

# ADORAZIONE EUCARISTICA 5 MAGGIO 2011

*Canto di esposizione*

**Sacerdote:** Viviamo questo momento come un incontro profondo col Signore risorto, che viene a ravvivare la nostra fede, a incoraggiarci e rinnovarci con la forza di amore che scaturisce dalla sua Pasqua, perché la nostra vita sia nel mondo una testimonianza sempre più luminosa.

**Tutti:** Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre. *(Dal Salmo 118 (117))*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

**Tutti:** Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,

ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

**Tutti:** Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

**Tutti:** Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**Sacerdote:** La vita di Gesù risorto si comunica a noi per mezzo della fede. Oggi vogliamo rinnovare con l'apostolo Tommaso la nostra fede, riconoscerne il grandissimo valore. Essa è sorgente di pace, di gioia e di amore. È sorgente innanzitutto di unione personale, intima con Gesù risorto e, per mezzo suo, con il Padre celeste. La nostra fede è un tesoro, che siamo felici di possedere e che dobbiamo accogliere sempre meglio in tutte le circostanze.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

**Sacerdote:** «*Mio* Signore e *mio* Dio». «Mio»: piccola parola che cambia tutto. Non si parla di un Dio impersonale o un Dio degli altri, ma il Dio intrecciato con la mia vita, mia luce e mia ombra, assenza e poi più ardente presenza. Tommaso sembra dire, come l'amata del Cantico dei Cantici: «Il mio amato è per me e io sono per lui». Mio indica appartenenza, rapporto di familiarità e di amore.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

## **RISONANZE SULLA PAROLA**

**Letto 1:** «Gesù Cristo è risorto dai morti, primizia tra quelli che sono morti ... è il primogenito di quelli che risuscitano dai morti».

Sappiamo bene che questo annuncio, l'annuncio pasquale, è la caratteristica distintiva del cristianesimo, l'annuncio di gioia che è affidato a noi cristiani per portarlo a tutti gli uomini. Siamo qui oggi perché ci crediamo; eppure facciamo fatica a essere coerenti con questo annuncio, a vivere e interpretare ogni realtà della nostra vita a partire dalla risurrezione di Gesù. Crediamo, ma... forse non pienamente...

**Letto 2:** La nostra fatica è la stessa sperimentata dai discepoli che hanno vissuto con Gesù, e in particolare da Tommaso, che ci rappresenta tutti e ci indica un percorso per giungere a credere fino in fondo in Gesù Risorto, che sempre dice al nostro cuore: «Non essere incredulo, ma credente!».

In realtà per credere in un ideale basta convincersi che è giusto, ma credere in una persona è ben diverso: vuol dire avere un rapporto con lui, conoscerlo, incontrarlo, imparare a fidarsi... In fondo, Tommaso dice una grande verità: non si può credere veramente in Gesù senza incontrarlo!

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

*Canto di adorazione*

**Letto 3:** Tommaso non è insieme alla comunità quando Gesù viene, e si ferma in mezzo a essa lasciando gesti e parole che riassumono l'intera sua vita. Il Signore mostra le ferite del suo corpo, segni indelebili della sua passione, dell'amore da lui vissuto «fino all'estremo».

Quali doni consegna ai discepoli venendo a visitarli il giorno dopo il sabato? Innanzitutto *la pace*, e accompagna questo dono con l'annuncio di un invio che è una precisa responsabilità: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

**Letto 4:** Poi il Risorto lascia un secondo grande dono: *lo Spirito Santo*, con cui ricrea i discepoli, rimettendo – cioè allontanando, distruggendo – i loro peccati; e subito aggiunge che questo suo dono estremo non è loro possesso esclusivo, ma è dato affinché nella potenza dello Spirito essi rimettano i peccati a tutti gli uomini.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

**Letto 5:** Il Risorto si manifesta soprattutto nel suo radunare la comunità cristiana nel giorno di domenica, per donarle sempre e di nuovo tutta la sua vita. Così è avvenuto per Tommaso: «otto giorni dopo», dunque già nel ritmo liturgico del giorno del Signore, Gesù si manifesta quando la comunità è riunita; ed è in questo essere convocato insieme con gli altri che Tommaso lo incontra quale Risorto e Vivente.

**Letto 6:** «*Beati quelli che crederanno senza avere visto*». Crediamo senza vederlo perché Gesù viene realmente nel nostro cuore e si fa incontrare. Non abbiamo avuto il dono di vedere Gesù risorto con gli occhi del corpo, ma un dono ancora più grande: vederlo nella comunità cristiana, riunita nel giorno del Signore e in ascolto della parola di Dio contenuta nelle Sante Scritture, Parola di cui il Vangelo è il centro, Parola che è Gesù Cristo. Vederlo in chiesa e poi, nella vita quotidiana, riconoscerlo nei nostri fratelli.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

*Canto di adorazione*

**Sacerdote:** Signore nostro Dio, dalla pienezza del tuo amore tu ci hai donato il tuo Figlio unigenito e, aggiungendo dono a dono, hai riversato in noi l'abbondanza del tuo Spirito di santità. Custodi di così grande tesoro, urge nel nostro animo il desiderio di camminare verso di te in purezza di cuore e santità di vita. Possano le piccole e grandi sofferenze quotidiane essere da noi vissute con fede e amore, con serenità e forza, finché, purificati da ogni fermento di male, giungiamo insieme al banchetto della pasqua eterna, che da sempre hai preparato per noi, tuoi figli, peccatori perdonati per mezzo del tuo Cristo, il Risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.